

Stado. Scrive, il vin val la barella, ch'è sechi cinque, scudi 10. *Item*, per lettere di 23 scrive: Hozì è stà dato le arme publice al populo, et tutti sono occupati in questo, disposti al tutto di morir per la libertà loro.

Vene l' abate di Farfa signor Napoleone Orsini, qual è alcuni zorni quì si ritrova, et sentò apresso il vicedoxe, et disse esser bon servitor di questo stado, et come era fuzito di la persecution di papa Clemente et venuto in questa terra.

Vene l' orator di Mantoa, et portò alcuni avisi del campo sotto Fiorenza, la copia sarà scritta qui avanti.

Vene l' orator di Ingilterra solo, solicitando la risposta.

Da poi disnar, fo Pregadi, per confinar li capitani, per li Savi ai Ordeni.

Fu posto, per li Savi ai Ordeni una parte, che il capitano di Baruto et quello di Alexandria siano confinati in galla a dì 6 di questo, et le conserve partir a dì 8, sotto pena di ducati 500, *ut in parte*, posta per sier Zuan Zane, sier Lunardo Loredan, sier Anzolo Michiel, savi ai Ordeni, absenti sier Filippo di Garzoni et sier Polo Donado: 160, 6, 4.

Fu lecto, con grandissima credenza, justa la deliberation fatta nel Consejo di X con la Zonta, alcune richieste fatte per li oratori del serenissimo re di Anglia, et *maxime* lo episcopo di Londra et...., venuti novamente volendo consigli di dotori di Padova zera il divortio di la regina, et poi la risposta fatoli per il Consejo di X e Zonta, negandogli questo, et lettere del re, che scrive che un frà Francesco Zorzi valentissimo theologo ha fato uno libro che aprovava il papa non poteva desfar le noze prime, il qual per uno vescovo è stà tolto et brusà, per tanto prega la Signoria lo fazi refar etc. *Item*, la risposta fatta per il Consejo di X con la Zonta novamente, come di questo non si volemo impazar, perchè fussemo contra i nostri confederati et altre scritture lette etc.

232 *Copia di una lettera di sier Carlo Capelo orator a Fiorenza, data a li 14 de luio del 1530.*

*Serenissime Princeps etc.*

Da poi le lettere mie di l' ultimo del passato, non ho scritto inanzi hora a la Serenità Vostra, perchè non ho hauto comodità di messo alcuno. A 4 del presente questi Signori fecero impicare fora di balconi del palazzo domino Lorenzo Soderini perchè

significava continuamente a quelli di forì il stato de la città et tutte le deliberation, di quello homo di grande extimation che sotto questo governo havea havuto quasi tutti li honori. Mentre che si faceva la justitia si levò tre fiata ne la piazza non picol tumulto, nel qual, se ben non naque da seditiosa cagione ma dal grido del populo che voleva che 'l lazio fusse tagliato per haverlo ne le mani et ancor vivo straciarlo, pur ne furono et de soldati et di cittadini alquanti malamente feriti, et alcuni da la calca soffocati; nè però, abenchè al monte fusse dito che in piazza si gridava: « palle, palle » et la città esser in confusion, successe altro inconveniente. Anzi, non havendo alcuno mancato dal carico et dal loco suo debito, fu una confirmation de li animi apresso il publico comandamento che in ogni rumor che potesse seguir ciascuno habbia diligentemente a servare quanto a lui è comesso nè moversi da la guardia sua. A' 6 poi, nel Magior Consejo, senza alcuna difficultà imposero uno accato et meza decima, et a quelli che non hanno accato una decima intera, et fecero quatro comissari con autorità di vender, impregonar, romper fidecomessi et legati, et ogni altra cosa, forì che le dote, per exation di la ditta provision, la qual ascenderà a la summa di ducati 120 milia. Deliberorno etiamdio di torre li argenti di le chiesie; et il tutto con diligentia si va exeguendo. Nel medesimo dì, hessendo li giorni dinnanti uscite di questa città le meretrice, et hessendo li contadini tutti con le done et figliuoli suoi per ordine publico cereati per tutta la città et già per forza adunati insieme, piangendo, cosa miserabile a veder, per mandarli forì, questi Signori mossi a pietà deliberorno di sostener questa incomodità insieme con le altre, et che restasseno ne la città ancor che fusseno a la summa di anime 6000. Et ordinarono che non possi esser venduto altro pane che di sorgo et di semole rimasenate, et che sol li soldati habbino il pan di formento, nel qual etiamdio vi è qualche mistura. De la carne veramente et del vino et de l' oglio, hessendone quelli di la città già gran tempo privati, li soldati ancora dal principio di questo mese non sono del tutto senza, et se alcuno pur vuole havere delle ditte cose le ritrova con fatica grandissima. La carne a 4 et 5 carlini la libbra; il vino a 10 scudi il barile, che sono tre sechii di nostri, et l' oglio scudi 20; et si ha venduto questi giorni la carne di asenelli carlini 3 la libbra et li sorzi 13 soldi l' uno. De gati et de cavalli hormai più non si trovano. Et apresso queste incomodità et disagi del viver et li pericoli che sono, si de la guerra che